



**la persona,  
la cura,  
il sollievo**

Dal 1986. Con impegno.

Socio fondatore



**FEDERAZIONE  
CURE PALLIATIVE**

Associazione Non Profit per la cura e l'assistenza a pazienti in fase terminale

# Periodico di Una Mano alla Vita

Ottobre 2023

In questo numero **Editoriale**: dal Congresso al Concerto; **Dentro al progetto Sostieni-MI**: le terapie complementari e il sostegno psicologico all'hospice Il Tulipano; **Un altro pomeriggio all'Hospice**: l'esperienza e le sensazioni di Franco; **Agenda degli eventi**: Gospel Night al Teatro Elfo Puccini; **Un po' di leggerezza**: Gianni, il rondone e noi.





## **Editoriale** Dal Congresso al Concerto.

Carissimi soci e simpatizzanti buongiorno a tutti.

Mi auguro che abbiate passato buone vacanze che siano servite per un periodo di riposo o comunque di serenità individuale e familiare.

Con l'editoriale del nostro periodico dell'Aprile 2023 vi avevamo dato notizia del Convegno da noi organizzato, fissato per il 18 Maggio 2023 all'Ospedale Niguarda di Milano dal titolo "La vita alla fine della vita: le Cure Palliative, un modello di cura per la persona". L'evento si è tenuto nell'Aula Magna messaci gentilmente a disposizione a titolo gratuito, con tutte le relative attrezzature tecniche, dalla Direzione dell'Ospedale stesso.

Il Convegno ha avuto un seguito e un successo superiore ad ogni previsione: nell'aula con posti esauriti, dopo l'inaspettata presenza di Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, che, oltre ai suoi saluti e auguri, ha avuto nel suo intervento parole toccanti sul fine vita dei pazienti e sul dolore dei loro familiari e un incoraggiamento ad impiegare le Cure Palliative per affrontare momenti drammatici e garantire la dignità al malato fino all'ultimo momento, hanno preso la parola gli esperti del settore. Dopo l'affascinante *Lectio Magistralis* tenuta da Umberto Curi, Professore emerito di storia della filosofia, sono intervenuti tutti i relatori, operatori sanitari e non, che con le testimonianze di oncologi, cardiologi, neurologi, psicologi, pet therapist, musicoterapeuta, estetista oncologica, hanno spiegato come le Cure Palliative si inseriscano nel percorso della malattia e del fine vita con lo scopo di assicurare ai malati un accompagnamento che abbia come obiettivo finale una reale umanizzazione della medicina, non soltanto curando ma prendendosi cura del paziente nella sua componente globale, di malato e di persona. Sono gli obiettivi che, pur in presenza di momenti difficili di varia natura intervenuti nel tempo, **Una Mano alla Vita** cerca di perseguire fermamente dal 1986, orgogliosa di aver potuto accompagnare oltre 18.000 persone, con un impegno economico e umano di grande valore sociale.

### Dal Congresso al Concerto

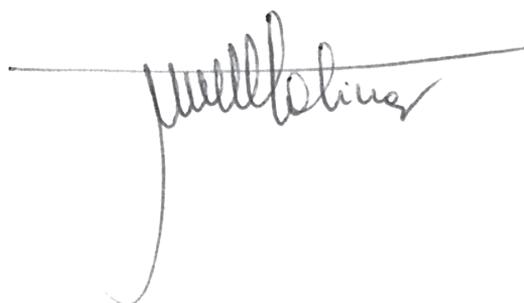
Il concerto annuale di gospel, blues e jazz, tradizione iniziata nel 2004 e interrotta solo nel 2020 a causa del Covid, quest'anno si svolgerà il 18 Dicembre, quindi un vero e proprio "Concerto di Natale". L'evento, che abbiamo chiamato "Gospel Night", sarà condotto dal Maestro Gianluca Sambataro che con il suo entusiasmo per la musica e con il coro da lui diretto, il "Rejoice Gospel Choir", renderanno veramente coinvolgenti le loro esibizioni; la presenza straordinaria di Leslie Sackey, una voce solista incredibile, aggiungerà poi ulteriore interesse al concerto.

*Ma c'è un problema.*

Mentre negli anni scorsi l'Auditorium Cariplo (1.200 posti) era sempre riuscito a riservarci una data, quest'anno la loro attività artistica a pieno regime ha purtroppo impedito di concederci una qualsiasi possibilità. "Gospel Night", il concerto di quest'anno, si terrà al **Teatro Elfo Puccini**, in Corso Buenos Aires a Milano, nella Sala Shakespeare, la più ampia, ma che purtroppo ha una capacità di soli cinquecento posti: c'è quindi il rischio concreto di non poter soddisfare tutte le richieste. Vi suggeriamo quindi, se siete interessati, di "bloccare" il più presto possibile il numero di posti che desiderate per essere certi di averne la disponibilità. Da parte nostra possiamo assicurarvi che sarà uno spettacolo di alto livello artistico ed emozionale: un vero peccato non esserci.

In attesa di potervi incontrare, invio a voi e alle vostre famiglie un cordiale saluto.

*Una Mano alla Vita Ets, Il Presidente  
Piergiorgio Molinari*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Piergiorgio Molinari', written over a horizontal line.



## **Dentro al progetto *Sostieni-MI*: le terapie complementari e il sostegno psicologico all'hospice Il Tulipano dell'Ospedale Niguarda di Milano**

*Secondo un recente articolo del “Journal of American Geriatric Society” l’efficacia delle Cure Palliative negli ultimi mesi di vita è influenzata in modo rilevante da fattori non clinici, che evidenziano la necessità di allineare i trattamenti con le preferenze individuali. C’è dunque un accordo nel ritenere che nel fine vita, per affrontare problemi di natura fisica, psicologica, sociale e spirituale, un approccio personalizzato, globale e multidisciplinare sia il più adeguato.*

*Con questa concezione di cura nasce il progetto “**SOSTIENI-MI**” che offre assistenza e supporto psicologico ai pazienti, caregiver ed operatori sanitari della struttura hospice Il Tulipano attraverso l’inserimento di una figura specializzata e l’utilizzo di quelle che vengono definite “terapie complementari”, nello specifico musicoterapia e pet therapy, che svolgono un ruolo importante per il miglioramento nel controllo di sintomi fisici dei pazienti con malattia cronica progressiva, ma soprattutto nel migliorare sensibilmente gli aspetti emotivi, relazionali e la comunicazione di tutte le figure coinvolte (paziente, caregiver, operatore).*

*Di seguito vi raccontiamo come le attività vengono realizzate e come si creano delle sinergie tra operatori complementari e operatori sanitari, quali risultati si possono ottenere e si raggiungono con i pazienti e i familiari, oltre a testimonianze/racconti di casi particolari.*

### **Dott.ssa Barbara Lissoni - Psicologa**

In Hospice, al domicilio, nelle consulenze e negli ambulatori di Cure Palliative in Niguarda l’aspetto psicologico è trasversale: lo psicologo si occupa di pazienti, familiari ed operatori. Nel nostro Hospice l’attenzione al lavoro di équipe e alla cura dei curanti resta il cardine dell’attività e del ruolo dello psicologo, senza nulla togliere ai pazienti e famiglie, che nel fine vita hanno bisogno di cura in ambito emotivo, di integrazione, di identità e di terapia della dignità.

A questo proposito abbiamo ritenuto centrale lo strumento della narrazione,

l’ascolto di un narrare del paziente e del familiare che possa favorire il cambiamento terapeutico possibile.

Partiamo dal presupposto che la mente sia una narratrice molto creativa e abile e che nel raccontare vi sia una forma di conoscenza sociale, cognitiva, affettiva che correla il presente con il passato, attribuendo ad esso un senso.

L’ascolto e la ripresa da parte di noi operatori aumentano e modificano il tempo presente dei nostri pazienti e familiari, perché condividere porta a comprendere non solo il passato, ma anche a proiettarsi in

una dimensione di orientamento all'azione favorendo un'operazione di consapevolezza in quanto equivale a costruire una propria visione di se stessi e del mondo.

Oltre ad essere quindi un essenziale strumento relazionale, la narrazione rappresenta anche, e soprattutto, la via attraverso cui dare forma alla propria identità. Sono le storie che le persone raccontano e si raccontano della propria vita a determinare il significato e narrarle dà loro un senso, le inserisce in un contesto, in un tempo e quindi in una storia già esistente.

L'attività narrante quindi si completa e acquista senso solo se c'è un "tu" che ascolta. Non è sufficiente, infatti, che qualcuno narri se non c'è nessuno che ascolti ciò che sta narrando, ai fini di un viaggio che permette di portare alla consapevolezza alcuni indicibili, che vengono condivisi ed accolti dagli operatori stessi. Accompagnare alla morte per medici, infermieri, oss (*operatori socio sanitari*), psicologi significa nominare gli indicibili spaventosi e mostruosi insieme al paziente ed al familiare qualora lo volessero. Inoltre alla fine della vita per pazienti, familiari e operatori le emozioni si possono incendiare ed inaridire; anche le emozioni possono ammalarsi ed intaccare la relazione affettiva di cura. Il Professor Borgna sottolinea, per quanto riguarda la psichiatria, ma mi sento di avvicinare i contenuti anche alle Cure Palliative, come "l'affettività sia la struttura portante della cura e come nel prendersi cura siano intensamente implicate le emozioni di chi cura e di chi è curato" (*E. Borgna: "L'arcipelago delle emozioni", Feltrinelli, pag. 187*).

*"Io, infermiera, entro nella stanza, mi presento al paziente Guido che mi chiede che funzioni/ruolo ho e gli viene spiegato. Il paziente inizia a parlare e dice di rendersi conto di avere il cervello in confusione, di esser un parassita sulle spalle della moglie su cui lui si è appoggiato in tutto e per tutto. Ammette di avere sbagliato e che doveva essere più combattivo e reagire per non essere di peso alla moglie di cui dice di essere tutt'ora innamoratissimo, che è una donna fantastica, buona, dolcissima e che con lei ha fatto una vita bellissima. Dice anche che deve capire ancora dove si trova e cosa deve fare. Ha lavorato tanto nella sua vita e ha fatto tanti lavori. Si rende conto anche che peggiora nei suoi movimenti, che il suo cervello è rallentato, che si dimentica le cose e questo gli pesa, si sente inutile".*  
(Infermiera dell'Hospice, febbraio 2022)

Solo in queste poche frasi, l'infermiera raccoglie la persona del paziente che esprime bisogni sottesi: spesso il "fare", nel senso di agire tecnicamente in maniera corretta, aiuta a proteggere dalla sofferenza, dal coinvolgimento eccessivo, dal tema "morte", portando medici, infermieri e oss a distaccarsi per non sentire troppo. Il ruolo dello psicologo con i curanti è avere uno sguardo di cura su di loro attraverso la formazione permanente, spazi di ascolto emotivo, supervisioni, affiancamenti ai colloqui difficili per fornire la competenza di "so stare" davanti a frasi come quella sopracitata.

All'ingresso un paziente esprime all'infermiera: "é terribile l'immobilizzazione, in cui bisogna dipendere da qualcuno. E' terribile aspettare qualcuno se hai bisogno di alzarti per prendere quella cosa". Nomina successivamente il bisogno

di accettare il presente, tuffandosi nei ricordi della storia del suo negozio di dolci a Genova, esprimendo la propria dignità di uomo e professionista.

L'équipe giorno per giorno rispecchia l'umanità, il potere personale di poter decidere fino alla fine la propria direzione che restituisce la dignità necessaria di "essere" ancora capace. Il supporto ad operatori che, in ogni momento, oltre ad avere una competenza tecnica devono saper anche navigare in emozioni e contenuti relazionali, è di prevenzione a stress lavorativi e burn out.

I nostri pazienti e gli operatori con loro si muovono nei tre tempi esistenziali: il presente del passato (la Memoria), il presente del presente (la Visione), il presente del futuro (l'Attesa). La competenza si rileva nella capacità di sostare e muoversi tecnicamente in questi tre tempi in un lavoro sinergico di équipe: medici, infermieri, oss, psicologi, musicoterapeuta, cure estetiche, pet therapist, laddove ognuno apporta la propria competenza ed umanità.

### **Daria Da Col - Conduttrice Pet Therapy**

*"Attenzione al cane e a tutto il suo staff"* recita simpaticamente il cartello all'ingresso dell'hospice di Niguarda.

Il legame uomo/cane e pet therapy/équipe curante è alla base di una modalità terapeutica potente: la medicina integrata.

Dal 2009 facciamo pet therapy in Hospice, realizzando sedute per diverse centinaia di ore e utenti. In alcuni casi il cane interagisce con un rapporto "uno a uno" con

il malato nella sua camera; in altri le sedute programmate sono collettive, in soggiorno, destinate ai malati e ai loro familiari: in entrambi i casi l'energia è spesso alta ed emozionante e la stanza è piena di sorrisi ed emozioni.

Da tempo si riconosce che i cani hanno un effetto calmante e terapeutico sui malati, allentano la pressione dei problemi quotidiani.

La letteratura documenta, tra numerosi dati di efficacia della pet therapy: miglioramenti dei parametri fisiologici e psicologici (tipicamente: diminuzione di depressione, ansia e dolore) e altri risultati positivi riportati dal malato e dai caregiver (per esempio aumento delle interazioni sociali, anche con i membri dell'équipe e dell'accettazione delle cure; percezione di una migliore qualità di vita; soddisfazione per l'assistenza ricevuta e fornita).

Per una sorta di vantaggioso "effetto alone" che la pet therapy porta con sé, l'intervento sul malato trasferisce il suo carico benefico su altre persone e nel contesto.

*"Quando Popper è in servizio, l'ambiente è sempre più leggero e gli utenti più felici e più collaborativi". "Il cane è un collega che ci fa sorridere e ci aiuta ad alleggerire il carico emotivo"* (citato da infermieri dell'Hospice).

*"Cerco di arrivare quando c'è il cane, perché mi è più facile entrare in camera e in relazione con mia mamma". "Ho scelto di portarlo qui perché c'è anche il cane, e quando vedo che prende la seduta come un'isola su cui rifugiarsi, mi sento più*

*serena, sento che ho fatto e sto facendo il meglio per lui” (citato da familiari di malati).*

*“Ci sono un sacco di cose spaventose e spiacevoli nella mia vita in questo momento, ma se vedo il cane fare capolino nella mia stanza, venire a salutarmi scodinzolando, giocare con me, non posso fare a meno di sorridere... suppongo che stia cercando di apprezzare le cose che ho, invece di pensare alle sfide della mia vita o a quello che mi aspetta... Mi riporta semplicemente al momento” (citato da una malata).*

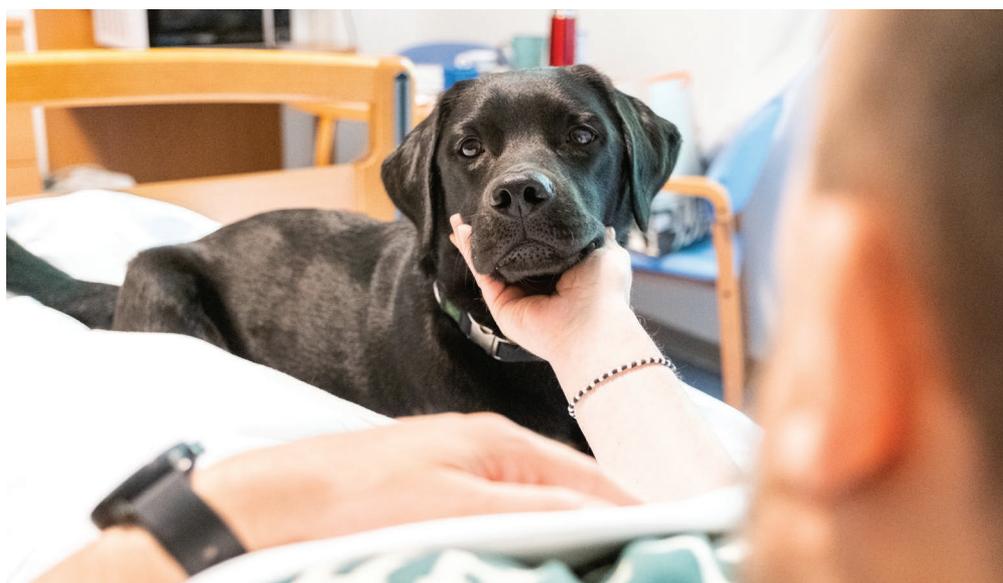
Nelle storie e nelle narrazioni dei malati, nelle esperienze del personale, il cane che fa pet therapy è molto più che una semplice “visita di Fido allo zio Pino”. Sebbene la presenza degli animali d’affezione sia ammessa e incoraggiata in Hospice, i conduttori dei cani, insieme agli operatori dell’Hospice hanno molto di più da offrire, con maggiori probabilità di risultati terapeutici.

Il cane che fa pet therapy è “certificato”, altamente formato, ha qualità psico

fisiche, competenze, risorse, sensibilità e comportamenti controllati che lo rendono adatto ad una interazione terapeutica con il malato. D’altra parte, il buon esito della seduta è fortemente condizionato dalla competenza dell’operatore di pet therapy e dalla collaborazione attiva dell’équipe della struttura. In Hospice non c’è solo un briefing iniziale e finale tra il conduttore del cane e l’operatore della struttura, ma il personale in servizio partecipa spesso alle sedute così da poter realizzare un intervento multi-sistemico e il passaggio di informazioni “dirette” ai colleghi dell’Hospice. In questo modo i risultati sono maggiori e c’è maggior coinvolgimento; viceversa, la sola pet therapy resterebbe una bella esperienza ma poco integrata nel piano di cura del malato.

Avere le risorse fornite da **Una Mano alla Vita** per fare pet therapy regolarmente ha sicuramente un impatto positivo sulla qualità di vita dei malati in Hospice, che non vedono l’ora di rivedere il cane, ne parlano al personale e ai familiari e raccomandano di proseguire con questa attività: *“E’ bello poter godere del passaggio di Popper e della*

*sua ‘mamma’, lo aspetto, è un momento prezioso che rende il tempo e il soggiorno qui un’esperienza di amore puro. Ringrazio per questa coccola pelosa!*



*Continue così! Per chi ha animali, ma anche per chi non ne ha, è meraviglioso; è un dono senza prezzo, ricco di umanità ed empatia”* (citato da un malato).

### **Claudio Niniano - Musicoterapeuta**

Sono ormai otto anni che una volta alla settimana varco le soglie dell’hospice il Tulipano di Niguarda. Molte cose sono cambiate: medici, infermieri, pazienti, tecniche d’intervento... sono cambiato io. Alcune cose invece sono rimaste invariate, come la volontà di creare la migliore assistenza al malato terminale attraverso la cooperazione delle diverse figure professionali.

La musicoterapia in Hospice prevede l’utilizzo del suono e della musica come elementi principali di un percorso assistenziale mirato, il quale si propone, attraverso le diverse tecniche proprie della disciplina musicoterapica, di sostenere il paziente durante i suoi ultimi giorni di vita. L’ascolto condiviso di musiche proposte dai pazienti o dai loro familiari, la musica dal vivo nelle stanze di degenza, l’improvvisazione musicale con strumenti idonei anche a chi non ha mai suonato prima, il songwriting, sono le tecniche attraverso le quali i malati tornano a impadronirsi della loro parte sana, recuperando ricordi, emozioni perdute, curiosità e la capacità di comunicare a livello profondo.

Nella mia esperienza di musicoterapeuta è fondamentale il confronto con medici, infermieri e operatori sanitari. Sono loro che decidono chi inviare alla musicoterapia, che raccolgono le informazioni necessarie

e i desideri dei pazienti. Senza la loro cooperazione il mio lavoro sarebbe molto più difficile. Una volta che insieme si è deciso da quali malati andare, comincia il mio lavoro sul campo, ossia nelle stanze di degenza. Quindici camere, quindici porte, quindici realtà diverse e complesse. Entrare nella stanza del malato è un po’ come entrare in casa sua, la sua ultima dimora. Per questo, anche dopo diversi anni, mi muovo in punta di piedi, come se fosse sempre la prima volta, cercando di rispettare lo spazio in cui sono e mettendomi in una posizione di ascolto. E’ questa la base del mio lavoro: creare uno spazio in cui i pazienti possano sentirsi ascoltati, anche nel silenzio.

Ricordo che non molto tempo fa sono entrato nella stanza di Maria, una donna estremamente compromessa dal punto di vista fisico e cognitivo a causa di un tumore cerebrale. La sua comunicazione con il mondo esterno è limitata a qualche movimento: un battito di ciglia, una leggera stretta di mano, un respiro profondo, una leggera modificazione della posizione del capo. Con lei la sorella più giovane, il marito e i due figli (un ragazzo e una ragazza sui vent’anni). Quando entro nella stanza la sorella e il marito mi vengono incontro con un sorriso stanco. Mi dicono che Maria ama la musica. La figlia è seduta di fianco al letto e stringe la mano della madre. Il figlio è appoggiato al muro, dietro la sorella. Mi avvicino al letto e mi presento. Maria guarda verso la finestra e sembra non accorgersi della mia presenza. Mi siedo alla sua destra dopo aver posizionato la cassa bluetooth che utilizzo per gli ascolti condivisi. Il respiro di Maria è lieve e regolare. Il marito

mi dice che i suoi cantanti preferiti sono Lucio Battisti e Zuccherò. L'atmosfera nella stanza è carica di stanchezza, tenerezza, paura e tristezza. Questo, oltre al livello energetico della paziente che si rivela molto basso, mi porta a proporre musiche con un ritmo e una dinamica che rispettino il luogo e le situazioni in cui mi trovo. I brani scelti insieme ai familiari sono "Il mio canto libero" di Battisti e "Diamante" di Zuccherò. La musica si diffonde nella stanza e con essa anche la commozione dei presenti. Questi a turno si avvicinano a Maria, le stringono la mano, le accarezzano il viso, le baciano la fronte e le parlano. Il marito le dice: "... ti ricordi... questa la ascoltavamo quando portavamo i bambini al mare in Liguria...". Maria sbatte le palpebre e ha dei momenti in cui il suo respiro diventa più profondo. Dopo questi due ascolti chiedo alla famiglia se vogliono che sia io a suonare per loro. Con entusiasmo accettano la mia proposta. Prendo la chitarra e suono un brano che penso possa essere in linea con le musiche appena ascoltate: "Piazza Grande" di Lucio Dalla. La sorella mi conferma che è una buona scelta con un cenno del capo. Suono e canto con delicatezza come se la musica

fosse una carezza, un messaggio discreto ma potente, un atto di presenza che spazza via la solitudine e scalda le coscienze. Il marito e il figlio di Maria si abbracciano e in silenzio condividono qualche lacrima. Maria accelera leggermente il respiro e per la prima volta da quando sono entrato in stanza mi guarda. I nostri occhi si incrociano per qualche istante e poi Maria torna a rivolgere lo sguardo verso la finestra. Quando la canzone finisce rimaniamo in silenzio per qualche istante. La seduta è conclusa. Mi avvicino a Maria. La ringrazio per il suo tempo e per il suo ascolto. Poi saluto i familiari. Il marito mi accompagna alla porta, mi stringe la mano e mi dice: "... grazie... è stato un momento importante per tutti noi...". Maria muore dopo pochi giorni. Mi sento grato per aver condiviso un piccolo pezzetto della sua vita attraverso la musica.

Questo è solo un piccolo estratto della realtà che vivo in Hospice, ed è solo una fotografia tra le tante di quello che l'impegno economico di **Una Mano alla Vita** rende possibile.



**Questo progetto è realizzato anche grazie al contributo della Fondazione BPM.**



## **Un altro pomeriggio all'Hospice: l'esperienza e le sensazioni di Franco**

*Nel periodico di Ottobre 2022 vi abbiamo raccontato il primo incontro di Franco, socio e Vice Presidente della nostra Associazione, avuto nell'hospice Il Tulipano dell'Ospedale Niguarda a fianco di operatori e medici per capire fino in fondo cosa si prova a lavorare e vivere in un ambiente così particolare.*

*In questo numero ci racconta la sua esperienza in affiancamento ad una seduta di Musicoterapia.*

---

Incontro Claudio, il musicista che si occupa di musicoterapia nell'Hospice.

E' un incontro sereno, piacevole, concreto.

Entrambi valutiamo le rispettive esperienze, in particolare lo sorprendo quando alla domanda perché voglio vivere questa situazione, gli rispondo che non mi è più sufficiente l'azione virtuale fin qui svolta e che ne sento una necessaria ai fini personali.

Per anni ho svolto un supporto di volontariato definiamolo di ufficio, all'improvviso senza una ragione particolare, ho avvertito la necessità di conoscere la realtà quotidiana delle persone che sono a contatto con gli ospiti dell'Hospice.

Mentre parlo, avverto una particolare sensibilità di Claudio, un senso protettivo nei miei confronti, quasi un avvertimento, non espressamente dichiarato, che l'impatto che potremmo avere di lì a poco, potrebbe suscitare in me emozioni molto forti che dovrò gestire con molta cautela.

Agitato, ma sempre più determinato nell'affrontare la situazione, avuto il permesso dalla infermiera di turno, ci avviamo verso la camera dell'ospite.

Seguo Claudio dietro di lui con il cuore che mi batte forte; ha con sé la sua chitarra classica e con lo sguardo mi accorgo che mi sorride attento al mio procedere.

La paziente è una donna giovane, Barbara, 48 anni, il marito con i figli sono usciti dalla stanza disperati, a detta dell'infermiera, allo stremo delle loro forze, incapaci di reggere al dolore che la vita ha destinato loro.

Entriamo, la stanza in penombra, Barbara seduta.

Una figura bianca, dovuta al camice, circondata dalle apparecchiature ospedaliere e da molteplici tubi che deturpano il viso dolce e pallido.

Claudio si avvicina al letto, silenziosamente, attento quasi avesse paura di svegliarla, la saluta, parla con lei e con dolcezza le dice che suonerà per lei.

Le note e la bella voce di Claudio riempiono la stanza e Bob Dylan con il suo *Blowin' in The Wind* trasforma quel luogo in un mondo di dolcezza e di serenità, dove la morte non ha dimora.

Piango e sorrido, quasi mi dimentico di essere in quella stanza, non smetto neppure per un attimo di guardare Barbara e Claudio, che dopo aver terminato di cantare la saluta, le accarezza le mani, ringraziandola per aver ascoltato quella “coccola” a lei dedicata.

Al termine della seduta mi rimane un ricordo forte di emozioni e nel contempo una serenità personale mai precedentemente vissuta.

Stupito, frastornato, rivivo il comportamento di Claudio nei confronti di Barbara. Ha cantato per lei esattamente come se lei potesse sentirlo e io per un attimo ci ho creduto.

Il secondo ospite è Damiano, accudito dalla moglie seduta su una sedia accanto al letto.

Ci sorride, ci invita ad avvicinarci e ci conferma il desiderio di Damiano di ascoltare della musica.

Damiano non parla, si esprime con la mimica del viso, un viso segnato, stanco, ma per un attimo, sereno.

La moglie, con pazienza capisce la canzone desiderata e dopo pochi secondi, grazie alla attrezzatura musicale di Claudio, aleggia

nella stanza la forza del gruppo Casadei con “Ciao mare”.

E' una atmosfera di festa, al posto del letto mi ritrovo in spiaggia, verso il tramonto sul mare.

“Ragazzi si balla” e con i brividi che mi corrono lungo tutto il corpo, mi accorgo che i piedi di Damiano si muovono al ritmo della canzone.

Esco dalla stanza stremato, le emozioni vissute mi impediscono qualsiasi tipo di movimento, il cervello è completamente intasato dai miliardi di input che gli sono arrivati.

Mi siedo, non ho parole, continuo a pensare di aver visto la vita vincere sulla morte.

Franco Abbiati





# Agenda degli eventi: scaldiamo il Natale con Gospel Night, il nostro concerto che quest'anno si terrà al Teatro Elfo Puccini di Milano.

Vi aspettiamo il 18 Dicembre alle 20:45 al Teatro Elfo Puccini nella sala Shakespeare, in Corso Buenos Aires 33 di Milano con i **REJOICE GOSPEL CHOIR** che vi scaldano il cuore e vi faranno animare lo spirito con le loro voci trascinate e ritmi coinvolgenti, un ensemble musicale diretto da venticinque anni dal **Maestro Gianluca Sambataro**, pianista e vocal coach.

La musica gospel ha il pregio di arrivare direttamente al cuore di chi l'ascolta e i **Rejoice Gospel Choir** hanno un piccolo intento: *“fare vibrare le corde dei vostri cuori con le nostre canzoni che portano un messaggio di gioia e speranza”*. Sul palco non rappresentano soltanto uno spettacolo musicale ma un vero e proprio ‘viaggio’, fatto di suggestioni che spaziano dal groove intenso del Gospel americano (Kirk Franklin, Kurt Carr) alle dolci linee melodiche di quello europeo (Richard Smallwood, Hans Christian Jochimsen) passando dal commovente Spiritual, più tradizionale, arrivando alle melodie degli Hymns interpretate magistralmente dai numerosi solisti del coro.

La serata sarà arricchita dalla partecipazione speciale di **LESLIE SACKKEY**, una voce eccezionale che riesce a colpire l'anima di chi ascolta. Nasce a Brescia nel 1990 da genitori di origini Ghanesi e

inizia a cantare all'età di sei anni facendo parte del coro gospel della sua comunità pentecostale e a 15 anni è già corista di molti artisti gospel di fama internazionale. Da quel momento la sua carriera musicale è una escalation, dalla collaborazione con l'artista americana Cheryl, fino alla vittoria della 10° edizione di X Factor con i Soul System, passando dalle collaborazioni con Eros Ramazzotti, Zuccherò, Fadi, Giorgia, Sergio Sylvestre. Sackey ha una sensibilità musicale raffinata nella quale confluiscono

influenze eclettiche, ora di matrice soul e blues, ora pop, gospel, R'n'B che saprà catturarvi.

Il ricavato del concerto sarà destinato al nostro progetto **“Sportello Psicologico Minori”** attraverso il quale vengono presi in carico bambini e giovanissimi (0-18 anni) che hanno perso una persona cara a causa di una malattia cronica, seguita dall'Unità di

**18/12/2023**  
ORE 20:45

**TEATRO ELFO PUCCINI**  
CORSO BUENOS AIRES, 33  
20124 MILANO (MI)

**una mano alla vita**

**SPECIAL GUEST**  
Leslie Sackey

**Gospel Night**

Concerto di Natale gospel, blues e jazz di **una mano alla vita** con i **REJOICE GOSPEL CHOIR**

**DIREZIONE ARTISTICA E PIANO**  
Gianluca Sambataro

**BATTERIA VOCALE**  
MARCO SAMBATARO

**BASSO ELETTRICO**  
MARCO GIANOTTI

**CHITARRA ELETTRICA**  
SIMONE ROZZA

**TASTIERE**  
PIETRO UBALDI

**ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO**  
Posto Unico Numerato €38  
Riduzione gruppi oltre 10 persone €35

**TEATRO ELFO PUCCINI**  
ORARI: Lun-Ven 11/14 - 15/19  
Sabato 10/19  
TEL: 020666006 o 332049021  
EMAIL: biglietti@elfo.org  
https://tickets.elfo.org/content

**UNA MANO ALLA VITA ETS**  
ORARI: Lun-Ven 9/15  
TEL: 023101271 o 3475091456  
EMAIL: unav@unamanoallavita.it

www.unamanoallavita.it    www.rejoicegospelchoir.com

Cure Palliative dell'ASST NORD MILANO.  
Sono infatti moltissimi i giovani che perdono un genitore, o un parente prossimo, o addirittura sono stati caregiver diretti di questi, dovendo lasciare indietro la spensieratezza dell'infanzia o adolescenza e quindi ritrovandosi con responsabilità ben

più grandi di loro. La psicologa li ascolta e li supporta attraverso un percorso "di cura".  
Maggiori informazioni su: <https://www.unamanoallavita.it/cosa-facciamo/>

*Sarà un evento che saprà coinvolgervi, entusiasmarvi e toccare le corde del cuore.*

*Posto unico numerato: €38.00 - riduzione gruppi oltre 10 persone €35.*

*Acquista il tuo biglietto presso Una Mano alla Vita: email [umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it) - Tel. 02.33.10.12.71 - 347.5091456 (Lun-Ven 9/15); oppure presso la biglietteria del Teatro Elfo Puccini (Lun-Ven 11/14-15/19 Sabato 15/19) Email: [biglietteria@elfo.org](mailto:biglietteria@elfo.org) Tel. 333.2049021 - 02.00.66.06.06 - Online su: <https://ticket.elfo.org/content#>*

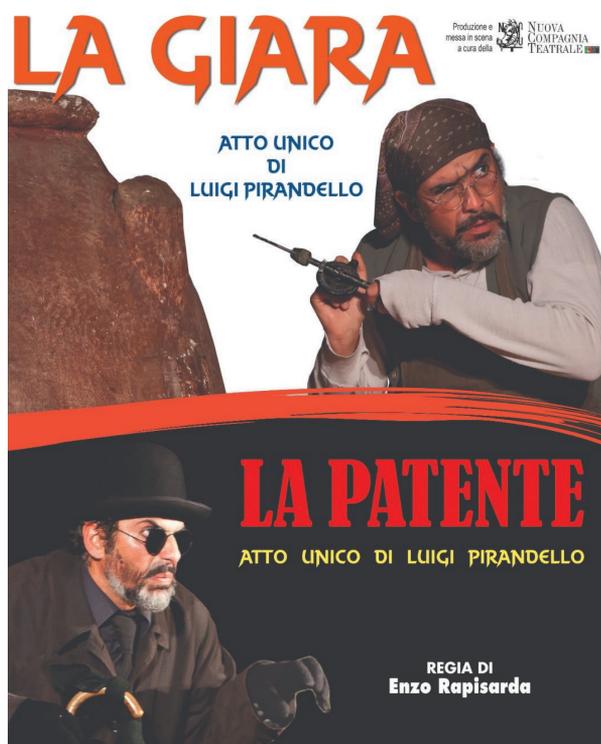
**Vi consigliamo di prenotare il prima possibile, ci sono solo 500 posti disponibili!**

## Un evento a nostro favore

**Mercoledì 15 Novembre 2023 alle ore 21:00 al Teatro Carcano in Corso di Porta Romana 63 a Milano andranno in scena con la regia di Enzo Rapisarda "LA GIARA" e "LA PATENTE" entrambi atti unici di Luigi Pirandello.**

Parte del ricavato finanzia il nostro progetto "SPORTELLI PSICOLOGICI MINORI". La Nuova Compagnia Teatrale porta in scena le due commedie più esilaranti e famose di Luigi Pirandello contenute nella raccolta *Novelle per un anno*. "LA GIARA" e "LA PATENTE" sono commedie paradossali, dove l'autore mette a nudo le fissazioni maniacali dell'essere umano attraverso personaggi grotteschi e situazioni tragicomiche geniali, per raccontare le nevrosi e l'umorismo della sua Sicilia.

*Agenzia incaricata alla vendita dei biglietti: **Comedians**, Via Col di Lana 8, Milano. Tel. 0283660429.*





## Un po' di leggerezza: Gianni, il rondone e noi

Gianni, carissimo amico personale e simpatizzante di **Una Mano alla Vita** (da una vita), nel sistemare i libri della sua biblioteca, ha “scovato” un vecchio volume di inizio '900 e mi ha inviato la fotocopia di alcune pagine che lo hanno incuriosito, aggiungendo una riflessione personale. Si tratta della pubblicazione di una lettera che Giovanni Pascoli aveva spedito alla sorella Maria da Castelvecchio di Barga (*ora Castelvecchio Pascoli, in Provincia di Lucca, n.d.r.*) il 5 Giugno 1897. Gianni ha letto con curiosità un passo della lettera che riporta un episodio che Pascoli cita alla sorella: *“Oggi sono arrivati i rondoni, strillano in gruppo di quattro o cinque..., popolo bellicoso e straniero; ahimè con i miei balestrucci (uccelli migratori della famiglia delle rondini, n.d.r.) non vanno d'accordo, saranno risse e guerre! Ma ti racconto un fatto di cui sono stato testimone. Un rondone, forse una femmina... viene e riviene in un nido dei miei balestrucci. Vuol forse impadronirsene? Cacciare la famigliola che c'è già? No, ogni volta porta qualcosa da mangiare... dà un po' di aiuto a una rondinella, a una d'altra nazione e razza che forse ha troppi figlioli, troppo da fare e poco da mangiare. O, caso ancora più pietoso, si tratta di orfanelli e un altro li nutre e li tira su alla meglio? Uomini, imitate quel rondone!”*

Gianni, riferendosi agli attuali problemi mi dice “se noi umani avessimo messo in pratica queste ultime sagge parole, ci saremmo risparmiati una sacco di guai” e aggiunge sornione “non pensavo che

**Una Mano alla Vita** fosse come i rondoni, non siamo bellicosi e aggressivi ma, senza che a noi ne venga alcun profitto o gloria o vantaggi o interessi materiali, senza chiedere nulla, senza che ci sia nessun legame di parentela o amicizia, ci diamo da fare, molto spesso con grande fatica, per venire incontro ai bisogni di persone fragili che si rivolgono a noi. Operiamo tutti abitualmente, sia i volontari che i Membri del Consiglio, senza retribuzione o rimborsi spese, apportando ciascuno la propria esperienza e professionalità, dedicando tempo e passione per portare a buon fine numerosi progetti a favore di persone che, con le sole risorse del Servizio Sanitario Nazionale, sarebbero seguite con minor attenzione. E questo per la sola soddisfazione di vedere come il nostro operato si trasformi in consapevolezza, speranza e serenità a favore di migliaia di persone e delle loro famiglie. La figura di quel rondone mi sta proprio simpatica, mentre, sempre di più, lavorare per **Una Mano alla Vita** mi riempie di orgoglio.” E bravo Gianni. Anche noi tutti proviamo lo stesso orgoglio sapendo che, pur in mezzo a tante difficoltà, stiamo svolgendo un compito di grande importanza, curando e prendendoci cura di malati con l'obiettivo che ogni paziente rimanga “persona” con la sua dignità intatta fino all'ultimo momento. Alla prossima riunione del Consiglio, propongo che ognuno di noi indossi sul bavero della giacca una spilla con la sagoma di un Rondone (tranquillo è solo una battuta!).

Piergiorgio

*Se vuoi rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività, eventi e progetti iscriviti alla nostra newsletter.*



***Inquadra il codice  
per essere  
indirizzato  
direttamente al  
modulo d'iscrizione***

oppure vai sul nostro sito

***[www.unamanoallavita.it](http://www.unamanoallavita.it)***

*Per farci domande  
sul mondo delle Cure  
Palliative a cui non hai  
avuto ancora risposte; per  
esprimere commenti sulla  
nostra attività in generale*

*(progetti, eventi...);  
per raccontarci  
esperienze, storie che  
vuoi condividere con gli  
altri lettori; per darci idee,*

*stimoli;  
per richiedere la  
rimozione dei tuoi dati  
dai nostri archivi.*

***[scrivi a umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it)***

***Se vuoi leggere anche le precedenti edizioni del nostro periodico,  
inquadra il QR Code e sarai indirizzato a tutti i numeri.***



**La nostra mission attualmente è sostenuta da**



***Grazie di cuore a chi continua a credere in noi.***

***Sostieni anche tu i nostri progetti.***

*Per **diffondere** la cultura della dignità della vita, sempre!*

***<https://sostieni.unamanoallavita.it>***

“Sostieni la dignità della vita, sempre!”

Con **bonifico bancario** intestato a **Una Mano alla Vita**,

Banca Popolare di Sondrio, IBAN IT18 B056 9601 6000 0001 3767 X26

Banca Intesa Sanpaolo, IBAN IT09 P030 6909 6061 0000 0119 211

Con **bonifico postale** intestato a **Una Mano alla Vita**,

IBAN IT13 Z076 0101 6000 0004 9095 201

Con **bollettino postale** intestato a **Una Mano alla Vita**,

conto corrente nr. 49095201

Con **una donazione online** su [sostieni.unamanoallavita.it](https://sostieni.unamanoallavita.it)

Con il tuo **5x1000** codice fiscale 97050230156

Ora puoi donare anche con **Satispay**, scansiona il codice qui sotto o cercaci nell'app



Associazione giuridicamente riconosciuta dalla Regione Lombardia dal 1991. ETS (Ente del Terzo Settore) dal 05/06/2023 al numero di repertorio 111682.

Via Ippocrate 45, Pad. 9, 20161 Milano - Tel. 0233101271 / 3475091456  
[umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it) - [unamanoallavita.it](https://unamanoallavita.it) - **C.F. 97050230156**

**Anno XXXVII Numero 2** - Ottobre 2023 - Trimestrale

“Poste Italiane Spa Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Milano”

**Autorizzazione Tribunale di Milano n. 193 del 07/03/1987**

**Direttore Responsabile:** Pier Giorgio Molinari

**Redazione:** Franco Abbiati, Pier Giorgio Molinari, Paola Riccardi, Alessandra Sardano